SETTEMBRE - DICEMBRE 2023 - Poste Italiane SpA Sped. in Abb. Post.-DL 353/2003 (conv L 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Verona - Periodico quadrimestrale di collegamento ex-allieve collegi delle Suore di Don Mazza

Voci Mazziane

Istituto della Carità del Sacro Cuore Suore di Don Nicola Mazza

collegiomazza
non un luogo comune

Anno XXXIV N. 3 - 2023

Dall'Omelia del Santo Padre Francesco
Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù

Franciscus

Lisbona 6 agosto 2023

«Signore, è bello per noi essere qui!» (Mt 17,4). Queste parole, che disse l'apostolo Pietro a Gesù sul monte della Trasfigurazione, vogliamo farle anche nostre. È bello quanto stiamo sperimentando con Gesù, ciò che abbiamo vissuto insieme, ed è bello come abbiamo pregato, con tanta gioia del cuore.

Allora possiamo chiederci: cosa portiamo con noi ritornando alla vita quotidiana? Rispondo con queste tre parole: brillare, ascoltare e non temere.

La prima: ***brillare***. Gesù si trasfigura.

Il Vangelo dice: «Il suo volto brillò come il sole» (Mt 17,2). Amici, cari giovani, anche oggi noi abbiamo bisogno di un po' di luce, di un lampo di luce che sia speranza per affrontare tante oscurità che ci assalgono nella vita, tante sconfitte quotidiane, per affrontarle con la luce della risurrezione di Gesù.

Il secondo verbo è ***ascoltare***.

Sul monte, una nube luminosa copre i discepoli. E questa nube, dalla quale parla il Padre, che cosa dice? «Ascoltatelo», «questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo» Ascoltare Gesù. Tutto il segreto sta qui. "Io non so cosa mi dice". Prendi il Vangelo e leggi quello che dice Gesù, quello che dice al tuo cuore. Lui ci indica il cammino dell'amore. Perché noi, anche se con buona volontà, ci mettiamo su strade che sembrano di amore, ma in definitiva sono egoismi mascherati da amore. State attenti agli egoismi mascherati da amore.

La terza parola: ***non avere paura***.

Queste furono le ultime parole che nel momento della Trasfigurazione Gesù disse ai discepoli: «Non temete» (Mt 17,7) Cari giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirvi: non temete, non abbiate paura.

Di più, vi dico una cosa molto bella.

Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora, vi guarda, E oggi Lui dice a voi, qui, a Lisbona, in questa Giornata Mondiale della Gioventù: "Non temete, non temete, coraggio" .

Carissime lettrici e amici

"Se ci diamo la mano i miracoli si fanno
e il giorno di Natale durerà per tutto l'anno"
(Gianni Rodari)

Con questa bella e significativa frase del noto scrittore
e pedagogista italiano porgiamo il più caldo e sincero
Augurio di Buone Feste
a Voi e ai vostri cari perché come diceva
lo scrittore Stephen Littleword
"non importa COSA trovi sotto l'albero
ma CHI ci trovi intorno".

La redazione

In questo giorno indimenticabile

Ornella Campagnari e Rolando Turrina

Quando si sposa un figlio c'è una velata preoccupazione di non avergli insegnato abbastanza, pertanto, si cerca di riassumere raccomandazioni e consigli, detti e ripetuti molte volte, sotto il tetto genitoriale, come una forma di grande testamento.
Poi ci si sente liberi di lasciarlo andare. Così è stato per nostro figlio Elia.

Elia e Sara,
in questo giorno indimenticabile, noi genitori desideriamo condividere qualche riflessione. Ricordiamo bene che il vostro percorso insieme incominciò all'età della scuola media.
Tutti pensavamo che il fruscio di farfalle che sentivate nei vostri cuori avesse vita breve, ma la vostra corsa proseguiva oltre la scuola media e le superiori fino ad iniziare l'attività lavorativa, presso le aziende di famiglia.
Poi il restauro della casa dei nonni a Canale e l'inizio della convivenza.
In seguito, tu, Sara, hai pensato di riprendere in mano i libri, per conseguire a pieni voti la laurea, tanto desiderata. Che grande gioia quando all'improvviso ci avete manifestato l'intenzione di sposarvi e a noi genitori sembrava impossibile perché, in realtà, per noi siete rimasti i nostri bambini e ci viene spontaneo ricordare gli eventi più belli vissuti insieme: il primo sorriso, il primo dentino, i primi passi, il battesimo, la comunione, la cresima e gli innumerevoli momenti che hanno contraddistinto le nostre vite, anche con qualche scaramuccia e qualche incomprensione.
Ora, davanti a questo altare, che ha visto sposi anche noi genitori, ci auguriamo che la vostra vita sia sostenuta da alcuni semplici ma impegnativi propositi:

Il RISPETTO: per consolidare la vostra unione, rispettatevi sempre e in qualsiasi circostanza;

La SINCERITA': ricordate che l'essere sinceri è la base di ogni relazione duratura e stabile;

La CONDIVISIONE: cercate di condividere il più possibile le vostre scelte, consapevoli che i traguardi condivisi sono quelli che procurano più soddisfazione;

IL SACRIFICIO: sarà spesso necessario per affrontare
le insidie della vita, fatevelo vostro alleato, per non trovarvi impreparati laddove bisognerà combattere;

L'APERTURA: aprite la porta della vostra casa, perché là fuori c'è sempre qualcuno che ha bisogno di voi!
Ed ora, nella speranza che il Signore, che pure sa che non siete assidui frequentatori delle sue chiese, vi benedica e vi tenga sotto la Sua protezione, noi genitori non possiamo che augurarvi il meglio dalla vita e non c'è un modo più bello che ricordare le parole di Papa Wojtyla:
"Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro "e per raggiungere questo nobile obiettivo, tenete in mente le parole di Madre Teresa di Calcutta: "Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore"!

Luci e colori del lago

Matilde Lucchi

(nipote della Ex Daniela Rigoni
1°media)

Oggi ho deciso di descrivere la vista dal poggiolo della casetta dei miei nonni a Torri del Benaco. Affacciandomi alla ringhiera, il mio sguardo si allarga improvvisamente sull'ampio panorama del lago oggi fermo, immobile e di un blu intenso. Sulla sponda opposta si innalzano alte montagne che di notte si accendono di luci.
La montagna principale è il Monte Pizzocolo, detto anche "Naso di Napoleone", perché se guardato con un po' di immaginazione ne ricorda il profilo. È l'ora del tramonto e il sole sparge nel cielo pennellate di colore a volte intenso a volte sfumato: rosso, arancione, rosa e giallo. Uno spettacolo magnifico, che entra nel cuore. Anche l'acqua del lago assume le stesse colorazioni e il sole, calante dietro le opposte montagne, disegna sulla superficie delle acque una scia di luce che giunge a lambire la nostra riva.
È uno spettacolo però che cambia velocemente. I toni dei colori lentamente si spengono, sfumano, si fanno più rosei e la linea dell'orizzonte si illumina di una luce giallastra. Il cielo diventa di un azzurro intenso che scurisce sempre più fino all'accendersi delle prime stelle.
Dal lago mi giunge il tintinnio delle barche ormeggiate.
Un'atmosfera quasi magica avvolge questo luogo che sin da quando ero bambina porto nel mio cuore.

Percorsi di FEDE

In questa rubrica solitamente riservata agli articoli di fede di Anna Negri, proponiamo un breve pensiero scritto da Daniela Rigoni, membro della Redazione, per il matrimonio della nipote Anna celebrato lo scorso 30 settembre.

Cari Anna e Francesco,
oggi avete coronato il vostro sogno d'amore e di vita…So che questa frase sembra uno stereotipo fin troppo usato, ma vi assicuro che ho visto nei vostri occhi la felicità, la serietà dell'impegno preso, la disponibilità a lasciarvi guidare dalla fede nel futuro percorso matrimoniale e di vita.
Eravate felici in questo lieto e caldo giorno di settembre che cambiava radicalmente le vostre esistenze, coscienti di quello che vi aspettava, circondati dall'affetto dei familiari, dei Sacerdoti e dei numerosissimi amici che la vostra attività in parrocchia vi ha portato ad incontrare.
Ultimi, ma non meno sentiti, anche la redazione vi porge i più caldi e sinceri auguri di una vita matrimoniale ricca di amore e di soddisfazioni.

IL CORAGGIO DI METTERSI ALLA PROVA

Silvia Carretta

Questa volta abbiamo intervistato Sara Verardo, friulana di origine e appassionata di turismo, viaggi e musica! Ricordo di averla conosciuta la prima volta la ricordo come una persona timida ma essendo poi entrate nello stesso giro di amicizie l'ho riscoperta come una ragazza coraggiosa e intraprendente che ha sempre cercato di mettersi alla prova in vari ambiti come quello musicale. Vediamo di conoscerla meglio!

1.Ciao Sara grazie per la tua intervista di oggi! Iniziamo subito a conoscerti meglio: raccontaci un po' da dove vieni e cosa ti ha portato al Collegio don Mazza?

Ciao Silvia e ciao a tutte voi che state leggendo! Molto volentieri!
Dunque, sono arrivata a Verona per frequentare il corso di Lingue per il Management Turistico.
Arrivavo da Pordenone e avevo proprio voglia di fare un'esperienza fuori casa. Il fatto che non conoscessi nessuno, perché nessuna delle mie amicizie e conoscenze sceglieva Verona come meta di studio, non mi spaventava affatto. Il contatto del collegio l'aveva trovato, in realtà, mia mamma, e così, con una buona dose di entusiasmo per

questa nuova avventura, mi sono presentata al concorso a settembre 2004 e vi sono rimasta per tutta l'università!

2. Durante il periodo universitario hai deciso anche di affrontare un'esperienza all'estero, precisamente in Irlanda. Puoi raccontarci che cosa ti ha portato a fare questa scelta e cosa ha significato per te?

Sentivo che era il momento di fare un'esperienza all'estero, perché pensavo, avendo studiato lingue, che era neces-

sario mettersi alla prova "sul campo". L'Irlanda era un Paese che mi affascinava per il suo verde e i suoi paesaggi. Messa da parte l'ansia e la timidezza, durante una riunione in università con tutti gli studenti che sarebbero partiti per l'Erasmus, ho iniziato a chiedere a tutte le persone che trovavo davanti: "Per caso tu vai a Galway?" In questo modo, ho conosciuto gli altri due ragazzi che sarebbero partiti con me! È stata una tappa importante per la mia crescita personale, e mi sento di aver vissuto a pieno quegli otto mesi, facendo sia esperienze belle che meno piacevoli ma comunque d'insegnamento. Una delle soddisfazioni più grandi era vedere che riuscivo a farmi conoscere nonostante la lingua; quest'ultima non era una barriera, anzi, mi avvicinava a persone provenienti da altre realtà facendomi sentire meno straniera. Mi sono riscoperta più coraggiosa e indipendente.

3. Dopo l'università hai iniziato a lavorare ed ora sei attiva nel settore del turismo. Vuoi raccontarci che cosa fai precisamente e come mai sei entrata in questo mondo così interessante? E che cosa ti aspetti nel futuro?

Già quando avevo scelto il corso universitario ero dell'idea che in un Paese come l'Italia non si può non vivere di turismo. Dopo le prime e brevi esperienze lavorative in vari settori, ho iniziato con le stagioni in hotel come receptionist, ho superato l'esame di accompagnatrice turistica e sono approdata in una prima agenzia viaggi. Dal 2019, lavoro per una piattaforma/agenzia digitale di business travel, pensata per le aziende che prenotano online i viaggi di lavoro per i propri dipendenti. Il primo ruolo è stato nel customer service, cioè dando assistenza ai clienti per aiutarli a fi-

nalizzare o modificare le prenotazioni, mentre ora mi occupo dell'organizzazione di viaggi di gruppo, quindi prenotazioni di servizi alberghieri e trasporti per trasferte ed eventi aziendali di gruppo, team building, etc.
È un lavoro tanto stimolante quanto totalizzante in alcuni momenti, che richiede molte conoscenze e un aggiornamento continuo.
Mi piace perché, a soli 30km da casa, in una regione un po' "dimenticata" come il Friuli, lavoro in un ambiente giovane e multiculturale. L'azienda, infatti, ha sede non solo in Italia, ma anche in Spagna, Albania e Emirati Arabi. La clientela è internazionale e viaggia in tutto il mondo, quindi può capitare di dover chiamare hotel, addirittura, in Corea del Sud per chiedere di prenotare delle camere.
Forse è brutto da dire ma, lavorativamente parlando, in questo momento dal futuro non mi aspetto nulla di più di quello che già ho.
L'augurio che mi faccio è quello di avere sempre un lavoro che mi piaccia e non perdere mai la motivazione per farlo con cura e passione.

4. Una domanda che vorrei farti è la tua passione per la musica e il canto che hai scoperto negli ultimi anni. Ci vuoi raccontare il motivo per cui hai iniziato ad avvicinarti al mondo musicale e cosa ti ha dato questa esperienza?

Mi è sempre piaciuto cantare, fin da bambina, poi da adolescente ho iniziato a "stressare" le mie amiche per cantare al karaoke.
Non potevo permettermi delle lezioni di canto, finché ho iniziato ad avere un mio stipendio e a capire che il canto poteva essere non solo un hobby ma una fonte di benessere e una valvola di sfogo.
Dopo anni di canto, da un annetto circa ho anche iniziato a studiare l'ukulele da autodidatta, per accompagnare la voce e imparare qualcosa di più della musica.
Non saprei dire il vero motivo che mi ha spinto a pensare di suonare l'ukulele. Potrebbe essere che nella mia ricerca personale della felicità ho pensato che mi servisse uno strumento allegro, e ormai lo sento parte di una piccola me "artista" che sta crescendo.

5. C'è qualcosa in particolare che l'esperienza del collegio ti ha donato e cosa vorresti dire ad allieve ed ex allieve?

Il collegio mi ha donato in primis delle amicizie che ancora oggi conservo e per cui sono grata! È stata la prima esperienza fuori casa che mi ha messo davanti a diversità culturali e di pensiero, insegnandomi il confronto, l'accettazione e la collaborazione.
Mi ha reso una persona ricca, umanamente.
Quello che potrei dire alle allieve attuali è di godersi gli anni in collegio: è un privilegio perché, in qualche modo, è un mondo protetto dove puoi essere te stessa/o.
Fatevi coinvolgere nelle attività, condividete il tempo libero, e cercate qualcosa di buono da imparare e da cui lasciarvi ispirare da tutte le persone che incontrate, perché il confronto con gli altri è un dono e arricchisce.

Da Casa Madre

La Redazione

Recentemente la Comunità mazziana ha gioito e si è sentita onorata per due importanti eventi. Il primo legato alla conclusione dell'inchiesta diocesana circa il processo di canonizzazione di Don Nicola Mazza e il secondo relativo alla nomina cardinalizia di Mons. Claudio Gugerotti mazziano di estrazione. Anche noi di Voci Mazziane, periodico che si fonda sui principi del carisma mazziano, ci uniamo per celebrare questi due momenti eccezionali. A tal fine riportiamo di seguito una sintesi delle presentazioni fatte da Don Corrado Ginami, quale postulatore della causa di canonizzazione di Don Mazza e da Don Sandro Corazza, Superiore della Pia Società di Don Nicola Mazza.

La Canonizzazione di Don Nicola Mazza

Si è recentemente conclusa una fase del Processo di Canonizzazione di Don Nicola Mazza. Si tratta dell'inchiesta diocesana istruita dal Vescovo di Verona Mons. Domenico Pompili relativa ad un presunto miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Don Nicola Mazza e riferentesi a un gravissimo incidente moto-macchina avvenuto il 20 dicembre 2018. Il giovane incidentato, ricoverato in codice rosso presso l'Ospedale di Borgo Trento, aveva riportato un grave trauma cranico ed era in stato di incoscienza: nel volgere di una cinquantina di giorni è andato incontro ad una guarigione che può essere definita rapida, completa e duratura.

La Postulazione ha maturato la convinzione che tale guarigione fosse da ascriversi anche alla preghiera intensa innalzata a Dio Padre dai genitori, in due pellegrinaggi sulla tomba del Venerabile Nicola Mazza, nei giorni immediatamente seguenti all'incidente.

Alla preghiera dei genitori si sono uniti altri familiari, le Comunità mazziane in Italia e in Brasile, amici della famiglia del sanato. Da qui la richiesta, presentata al vescovo Domenico, di introdurre la causa super miro attribuibile al Venerabile Don Nicola Mazza.

Alla conclusione del lavoro si ritiene che il Tribunale si sia attenuto scrupolosamente alle procedure previste dalla legislazione, invitando i testi indicati dalla Postulazione, comunicando loro con congruo anticipo la data della loro escussione e chiedendo che fossero consegnati documenti ed eventuali memorie scritte. Negli interrogatori il Tribunale ha rispettato la scelta della Postulazione, ha verificato la libertà dei testi e stimolato la loro libera espressione a partire dalla conoscenza dei fatti. Oltre ai medici che hanno soccorso e avuto in cura il giovane, sono stati anche

sentiti professionisti aventi una competenza specifica nel settore neurologico e neuro cognitivo; (in particolare nell'incarico affidato dal Tribunale ai due medici ab inspectione). L'inchiesta diocesana si è snodata per venticinque sedute e ha raccolto le testimonianze di ventitré testimoni, di cui due per rogatoria dall'arcidiocesi di Olinda e Recife (Brasile): (a questi vanno aggiunti due testimoni ex officio).

Tra i testimoni figurano il sanato, tre parenti stretti, sei medici, sei presbiteri della Pia Società di Don Nicola Mazza, sei religiose dell'Istituto Carità del Sacro Cuore di Don Nicola Mazza, due professionisti amici di famiglia del sanato e due ex officio.

La comunità mazziana crede fortemente nel carisma di Don Mazza, nella sua santità e nel suo esempio. Preti, suore e tutti coloro che cooperano, dedicano la loro vita affinché le sue opere possano continuare ad essere fedeli ai principi, al carisma originario e nello stesso tempo essere servizio per la Chiesa e la Società di oggi.

La conclusione di questa fase del processo impegna i discepoli mazziani (allievi, preti, suore e coloro che collaborano) a vivere con maggior impegno le sue opere aggiornandole e attualizzandole, coerenti con il carisma, affinché continuino a dare risposte sempre più significative al mondo di oggi. Si rimarca così ancor più lo spirito missionario mazziano rivolto agli ultimi, al lavoro e al servizio sociale attraverso la cultura e l'annuncio del Vangelo (nel rispetto della libertà personale dei giovani, delle famiglie e di coloro che cercano di formare persone utili alla Società). Come diceva Don Nicola Mazza: "Utili alla Chiesa e alla Società in forma eccellente e consistente".

La nomina cardinalizia di Mons. Claudio Gugerotti

Originario di Verona, Mons. Claudio Gugerotti è un mazziano di lungo corso. Infatti, è stato studente presso l'Istituto Don Nicola Mazza.

Fin dalla prima Media si è distinto per la sua propensione allo studio e soprattutto per la lingua inglese, avendo avuto la possibilità di fare viaggi di studio anche con il supporto della famiglia. Terminato il Liceo, è passato al Collegio Universitario di Padova frequentando l'Università di Venezia, presso la facoltà di lingue orientali e si è specializzato in lingua Armena. Questa scelta è stata molto determinante per il suo futuro ministero sacerdotale. Al termine degli studi universitari si è appassionato al carisma mazziano ed è entrato a far parte della Pia Società di Don Nicola Mazza. È così rimasto presso il Collegio Universitario di Padova frequentando la Facoltà di Teologia. Più tardi è stato consacrato sacerdote il 29 maggio 1982 per imposizione delle mani di Giuseppe Amari, vescovo di Verona. Conseguita la licenza in Sacra Teologia all' Istituto di Liturgia Pastorale Santa Giustina, ha poi completato gli studi a Roma presso l'Istituto Orientale Gregoriano. La sua esperienza educativa è stata quindi in ambito universitario. Negli anni trascorsi presso il Collegio Universitario di Padova ha collaborato con la Direzione per la gestione delle attività culturali, dei corsi di lingue vista la sua propensione in tal senso. A Roma ha lavorato nella segreteria della Congregazione delle Chiese Orientali, in seguito è stato ordinato vescovo e successivamente inviato come nunzio apostolico in aree con tensioni politiche e militari. È stato anche in Ucraina e recentemente in Inghilterra per un breve periodo come nunzio. Richiamato presso la Congregazione delle

Chiese Orientali, essendo lui Prefetto, era scontata la nomina a cardinale. Mons. Claudio, nella sua esperienza di educatore ha dimostrato particolari attenzioni per quegli studenti che giungevano presso il Collegio Universitario Don Nicola Mazza con situazioni di disagio prendendone spesso la difesa, anche dal punto di vista accademico, in quanto alcuni provenienti da paesi difficili.

Ha contribuito così, con la sua propensione e disponibilità a sviluppare il carisma mazziano nel settore universitario. Anche quando si è trasferito a Roma ha chiesto di abitare con gli studenti universitari. Da qui è nata l'idea di aprire una sede mazziana nella nostra capitale (poi diventata una residenza universitaria). La comunità mazziana gode quindi di questa nomina cardinalizia ma allo stesso tempo si rende conto del peso della responsabilità che porta con sé e che espone a critiche e a possibili errori. Si preoccupa quindi di seguire il nuovo cardinale con la preghiera e la vicinanza fraterna coscienti che è un uomo, con i limiti dell'umana natura, con una grande responsabilità. Il suo curriculum lo ha comunque preparato a conoscere culturalmente le popolazioni orientali e la liturgia orientale. Pertanto darà sicuramente un contributo qualificato al Santo Padre per il rapporto con le chiese orientali, quelle latino orientali e quelle ortodosse. Non sono certo rapporti facili ma c'è la certezza che Mons. Claudio saprà dare un contributo vero alla Chiesa.

APPUNTAMENTI MAZZIANI

2023

8 dicembre solennità dell'Immacolata: 90° anniversario dell'inizio della nostra Congregazione. (Via Nicola Mazza,10)

2024

16 gennaio memoria del beato Giuseppe Tovini ex-allievo mazziano

3 marzo festa delle ex-allieve

09 marzo commemorazione della nascita di don Nicola Mazza con le famiglie mazziane: ore 18.30 Santa Messa nella chiesa di San Carlo.

28 aprile festa a Marcellise con la comunità parrocchiale, in Villa Camuzzini (che fu la casa di campagna di Don Mazza): ore 11.00 concelebrazione eucaristica e, a seguire, è possibile consumare il pranzo preparato dai volontari.

21 maggio 68° anniversario della morte di don Emilio Crestani

07 giugno solennità del Sacro Cuore di Gesù, festa patronale dell'Istituto. (Via Nicola Mazza ,10)

27 luglio commemorazione della morte di don Nicola Mazza (2agosto 1865) a Verona, in Via S. Carlo, 5 (Santa Messa ore 18,30)

22 agosto festa di Maria Regina a Fontanafredda per il 58° a anniversario dell'apertura della "Casa" (inizio ore 20,00)

31 ago-8 sett. novena alla Madonna del Popolo (ore 18,00) nella cappella di Casa Madre: vespro e rosario

14 settembre pellegrinaggio mazziano al santuario della Madonna della Corona: ore 9.30 S. Messa

10 ottobre festa di San Daniele Comboni

2 novembre festa patronale di San Carlo: ore 18,30 Santa Messa all'Istituto maschile a Verona in Via S. Carlo, 5

Dal Collegio Universitario

ESPERIENZE ERASMUS Un ricordo e un insegnamento indelebili

Francesca Lagravinese
(Studentessa in Biotecnologie Molecolari e Mediche)

Sono già passati cinque mesi e non mi sembra possibile, il tempo è volato. Ricordo ancora i giorni e la notte prima della partenza, ero assalita dalla paura. Era la prima volta che viaggiavo così lontano e così a lungo. Non avevo idea di quello che mi aspettava, ero eccitata ma allo stesso tempo spaventata. Quando sono atterrata a Tokyo, ho avuto l'opportunità di spendere cinque giorni in solitaria da turista, viaggiare da soli è un'esperienza che non avevo mai provato prima.
Hai la possibilità di vivere al tuo ritmo. Impostarti le giornate come preferisci e vedere ed esplorare ciò che più ti interessa. Scoprire Tokyo è stato entusiasmante. All'inizio può stordire con i suoi ritmi velocissimi, la gente che va e viene freneticamente, i clacson, le macchine-pubblicità con la musica a tutto volume, i giganteschi schermi pubblicitari tridimensionali. È una metropoli in cui sembra di non poter trovare calma e tranquillità ma in realtà è un perfetto connubio di modernità e tradizione. Come tutto il Giappone del resto. Riescono a coesistere in perfetto equilibrio luoghi di pace e luoghi di caos. Se ci penso mi viene da sorridere e mi immagino una piccola

Francesca girare tra "i quartieri" di Tokyo con lo sguardo rivolto verso l'alto cercando di raggiungere la punta di quei grattacieli, immensi, per la loro altezza irraggiungibili. Arrivare a Kyoto, e iniziare l'università, è stato uno shock sotto più punti di vista.
Per prima cosa il dover ritornare alla vita normale e non più vacanziera, e successivamente il dover adattarsi ad un contesto completamente diverso da Tokyo. Kyoto ha ritmi e suoni molto più lenti e rilassati. È uno dei più importanti poli storico-culturale del Giappone. Ricco di arte e tradizione che si esprime in templi tutti diversi, giardini verdi brillanti con laghetti con carpe da mille colori, grigie,

rosso fuoco, arancioni e gialle.
È una città meravigliosa, in cui l'intervento umano non ha cercato di soppiantare la natura ma la abbraccia e la esalta. Mi capita spesso quando vado in università e percorro la strada sul fiume, di incontrare aironi, falchi e cervi. Non dimenticherò mai un momento magico che ho avuto l'opportunità di vivere: spesso i ragazzi si mettono a suonare in riva al fiume, per fare le prove per qualche concerto o semplicemente per diletto. Un giorno ho ascoltato un ragazzo che suonava il flauto traverso e gli animali, cervi e uccelli, gli stavano intorno come se fossero attratti dalla musica. Certo, non è usuale come esperienza, ma credo che a molte altre persone qui a Kyoto, in forme diverse, sia sembrato di essere finite in un sogno che però riescono a vivere solo e non sempre durante il fine settimana. C'è una grande dedizione al lavoro. È normale qui lavorare fino a tarda notte e le università e i laboratori sono praticamente sempre aperti. Questo se da un lato ti dà più flessibilità dall'altro ti incatena. Non stacchi praticamente mai. "Otsukaresama deshita" questa è la frase con cui ci si saluta dopo una giornata di lavoro, e vuol dire "grazie per il tuo duro lavoro", grazie perché anche oggi con il tuo impegno hai contribuito a rendere la società migliore di com'è.
Ma il lavoro e il senso di responsabilità non sono di certo il solo aspetto che caratterizza la cultura giapponese. È una cultura attenta al prossimo, alle esigenze altrui, nella maggior parte dei casi le persone si fanno in quattro per aiutarti. C'è un forte senso di appartenenza. Ma ritornando alla mia esperienza, fin da subito, appena arrivata a Kyoto, mi è stata affiancata una studentessa tutor che mi ha guidato a muovere i primi passi in

un'università molto diversa dalla nostra. Gli studenti che fanno il master qui sono praticamente considerati già lavoratori, scelgono un laboratorio di riferimento e lavorano e studiano lì. Di corsi teorici ce ne sono ma il sistema è molto più improntato sul fare pratica e imparare a strutturare e portare avanti i propri esperimenti. Quando ho iniziato non ero consapevole del fatto che un giorno sarei arrivata a lavorare completamente in autonomia. Dentro di me speravo di avere sempre un supporto ma invece è stato meglio così, dopo il primo mese, la tutor mi ha lasciato da sola, come il genitore che fa tuffare il bimbo nell'acqua e il bimbo deve trovare il suo modo di stare a galla e imparare a nuotare. È stato un metodo duro ma sbagliando e poi aggiustando il tiro, ho imparato molto più velocemente. Ho apprezzato veramente tanto anche il fatto, che sebbene fossi una studentessa scambio, quindi presente per soli sei mesi, mi abbiano fatta sentire parte della squadra fin da subito. In tutto e per tutto. Ho avuto carta bianca, la possibilità di avere le chiavi e accedere ai laboratori a ogni ora del giorno e della notte, utilizzare tutte le strumentazioni, reagenti, composti e macchinari che volevo.

Allo stesso tempo questa libertà richiedeva giustamente di dare il proprio contributo nelle procedure di sterilizzazione e pulizia del laboratorio oltre alla partecipazione attiva alle riunioni di aggiornamento sulle nuove ricerche del venerdì. Sono veramente grata per avere avuto l'opportunità di fare quest'esperienza, ho imparato tanto sotto più punti di vista professionale, umano e mi ha emozionato viaggiare e vedere così tanta

bellezza. Ho avuto anche la possibilità di conoscere tanti studenti scambio come me ma provenienti da ogni parte del mondo, Europa, Asia e America. È stato incredibile scoprirsi così simili e così vicini sebbene con storie e culture completamente diverse. Una marmellata di nazionalità che con una sola lingua fatta di parole semplici trova il modo di stare bene insieme.

Ogni persona conosciuta è stato un compagno di viaggio che spero che un giorno avrò l'opportunità di rincontrare. Avventure come queste ti lasciano ricordi indelebili ma sono anche di insegnamento. Ti insegnano che non importa dove sei, anche quando sei a casa puoi vivere così. Puoi decidere di non abbandonarti alla routine e essere con la mente aperta, disposto e felice di accogliere l'altro e condividere te stesso. Puoi mantenere lo stesso spirito giocoso, e curioso di scoprire tanti posti nuovi e belli.

L'essenza di Berlino

Clara Vanni
(Corso di Laurea Magistrale in Lingue per la Comunicazione Turistica e Commerciale)

Ed eccomi qui a raccontare com'è finita la mia esperienza Erasmus a Berlino. Che dire, ho capito che Berlino è una città che va vissuta per essere compresa. Non è così come appare al primo sguardo, alla prima visita. Ha una personalità propria che emerge piano piano, giorno dopo giorno un po' di più. La si percepisce dall'atmosfera, dall'odore, dai colori, dal cielo che si impone sulla città sempre in un modo diverso. Il cielo di Berlino è unico: può essere talmente grigio da opprimere, così terso da riempire d'azzurro l'intero paesaggio o così bello da togliere il fiato, con delle sfumature viola, rosa, arancioni che si miscelano su quella tela infinita creando delle immagini magiche. Ho fatto delle foto al cielo in varie ore della giornata, in giorni diversi, e sono sempre rimasta affascinata dal forte impatto che aveva sulla mia percezione della città. Ogni tanto mi prendevo del tempo per visitare la città in solitaria, con solo le cuffie e una borraccia piena d'acqua (immancabile), lasciandomi trasportare solo dall'istinto, senza seguire mappe o itinerari prestabiliti. Ho scoperto che in ogni angolo, anche il più nascosto, si può trovare qualcosa di interessante ed insolito, e ogni quartiere ha in serbo delle sorprese per i visitatori più pazienti e curiosi. Berlino è la città della tolleranza, della libertà di identità, dove puoi essere una persona diversa ogni giorno e trovare il tuo posto sempre e comunque.
Un piccolo mondo in cui certi paradigmi sono invertiti, dove alcuni Professori all'Università ti chiedono in quale club sei stato per sapere se siete andati nello stesso, o ti fanno i complimenti per quanto ti doni il tuo nuovo piercing. Nessuna delle due cose macchierà la tua immagine e reputazione accademica, perché fanno entrambe parte di una particolare cultura ben consolidata e accettata. Vivere in una realtà così diversa da quella a cui ero abituata è stato determinante per la mia crescita personale e ho scoperto di aver maturato dei nuovi aspetti della mia personalità. Questa esperienza mi ha regalato molte gioie ma, allo stesso tempo, mi ha posto di fronte a sfide continue, e sapere di averle superate tutte è un vero e proprio booster per l'autostima. Al termine di questi sei mesi all'estero mi sento di consigliare l'Erasmus a tutti gli studenti che hanno voglia di conoscere una nuova cultura e buttarsi in un vortice di emozioni, sensazioni, scoperte e divertimento. Per me ha significato non solo acquisire nuove conoscenze, ma anche avere una maggiore e più approfondita consapevolezza di me stessa. Il profondo senso di indipendenza e libertà che mi ha donato Berlino rimarrà per sempre dentro di me e lo custodirò come un piccolo tesoro.

CONFERENZA COLLEGI UNIVERSITARI DI MERITO

collegiomazza non un luogo comune

CICLO TEMATICO DI CONFERENZE

SULLA LEADERSHIP FEMMINILE

dati, riflessioni ed esperienze

OTTOBRE / DICEMBRE 2023

Aula Davide Caprioli (ex aula T.5) - Polo Zanotto, Viale Università, 4, 37129 Verona

INCONTRI

LUNEDÌ 16 OTTOBRE
ORE 17:30 - 19:15

LEADER CHE FANNO LA DIFFERENZA: IMPLICAZIONI DI GENERE DEI MODELLI DI LEADERSHIP

Relatrice: prof.ssa BARBARA POGGIO
Docente di Sociologia del lavoro dell'organizzazione - Università degli studi di Trento
Moderatrice: prof.ssa OLIVIA GUARALDO
Docente di Filosofia politica - Università degli Studi di Verona

LUNEDÌ 23 OTTOBRE
ORE 17:30 - 19:15

ESPERIENZE DI IMPRENDITORIA FEMMINILE

Relatrice: dott.ssa ANNA FISCALE
Fondatrice e Presidente QUID - Cavaliere del Lavoro al Merito della Repubblica Italiana
Relatrice: dott.ssa NADIA SANTINI
Chef ed Imprenditrice - 3 Stelle Guida Michelin dal 1996
Moderatrice: prof.ssa CHIARA LEARDINI
Docente di Economia aziendale - Università degli Studi di Verona

LUNEDÌ 30 OTTOBRE
ORE 17:30 - 19:15

PARI OPPORTUNITÀ COME FATTORE DI SVILUPPO EQUO E SOSTENIBILE

Relatrice: dott.ssa ANNA MANCA
Presidente nazionale commissione donne Confcooperative Genova
Moderatrice: prof.ssa MARTINA MENON
Docente di Economia politica - Università degli Studi di Verona

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE
ORE 17:30 - 19:15

LE SFIDE DELLA LEADERSHIP FEMMINILE IN UN'OTTICA INTERSEZIONALE

Relatrice: dott.ssa MARWA MAHMOUD
Consigliera comunale a Reggio-Emilia - Collaboratrice nell'associazione "Mondoinsieme"
Moderatrice: dott.ssa SIMONA MARCHESINI
Linguista e Archeologa - Socia Fondatrice dell'Associazione Alteritas

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE
ORE 17:30 - 19:15

PRESENZA E PROTAGONISMO DELLE DONNE NEI SETTORI STEM

Relatrice: dott.ssa ANTONELLA BELLUTTI
Campionessa olimpica di ciclismo e bobbista - Allenatrice e Dirigente
Moderatrice: prof.ssa FRANCESCA VITALI
Docente di Psicometria - Università degli Studi di Verona

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE
ORE 17:30 - 19:15

IL POTERE DELLE DONNE: UNO SGUARDO STORICO DI LUNGO PERIODO

Relatrice: prof.ssa SIMONA FECI
Docente di Storia del diritto medievale e moderno - Università degli Studi di Palermo
Moderatore: prof. GIAN PAOLO ROMAGNANI
Docente di Storia moderna - Università degli Studi di Verona

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE
ORE 17:30 - 19:15

TEMPI DI VITA E TEMPI PROFESSIONALI NELLA LEADERSHIP FEMMINILE

Relatrice: prof.ssa CARMEN LECCARDI
Docente emerita di Sociologia - Università degli Studi di Milano-Bicocca
Moderatore: prof. GIORGIO GOSETTI
Docente di Sociologia - Università degli Studi di Verona

LUNEDÌ 4 DICEMBRE
ORE 17:30 - 19:15

LA LEADERSHIP CHE SI PRENDE CURA DELLE PERSONE: LA SFIDA AMBIZIOSA DELLE DONNE

Relatrice: prof.ssa LIVIA TURCO
già Ministra per la Solidarietà Sociale e già Ministra della Salute
Moderatrice: prof.ssa DONATA GOTTARDI
Docente di Diritto del lavoro - Università degli Studi di Verona

LUNEDÌ 11 DICEMBRE
ORE 17:30 - 19:15

IL RUOLO VITALE DELLE DONNE NELLA DIFESA DELL'AMBIENTE E DEL PIANETA

Relatrice: dott.ssa GRAZIA FRANCESCATO
Leader ambientalista - già presidente WWF Italia
Moderatore: prof. FEDERICO PERALI
Presidente della società italiana di economia dello sviluppo

Per INFO ed ISCRIZIONI inquadra il QR code o visita il sito: https://www.collegiomazza.it/leadership_femminile/
Per il RICONOSCIMENTO DEI CFU è OBBLIGATORIA l'iscrizione.

COORDINATRICE: suor Germana Canteri (germana.canteri@gmail.com / +39 334 2620384)
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: dott. Matteo Bullo (ferraridallespade@collegiomazza.it / +39 045 8765720)

Scopri il COLLEGIO MAZZA e le varie iniziative su **www.collegiomazza.it**

Da Fontanafredda

Ritiro estivo dei diaconi

Denis Bacchin

Anche quest'anno l'equipe si è adoperata per organizzare il ritiro estivo dei diaconi, una tre giorni per aspiranti e candidati, presso la Casa di spiritualità Fontanafredda "Mater Divinae Sapientiae" di Valeggio sul Mincio (VR). Questa struttura è gestita dalle suore di don Mazza e presenta diverse stanze adatte per vivere momenti di lavoro di gruppo, di preghiera e di condivisione fraterna. La struttura presenza la sua parte più solida nel sincero affetto che in ogni piccolo gesto viene trasmesso dalle suore di don Mazza: Maria Teresa, Clara, Luigia Domenica, Raffaella. Il ritiro è iniziato il giovedì sera, 27 agosto con la cena comune che ha fatto da preambolo ad uno spazio di fraternità.
Infatti, il dopocena è diventato tempo utile per sedersi e riunirsi nel parco adiacente per condividere esperienze e situazioni di vita. L'intento è quello di essere diaconi col desiderio di offrire sempre più un servizio basato sulla gratuità del dono seguendo l'esempio del nostro amato Maestro Gesù. Venerdì mattina, dopo la colazione e le lodi abbiamo approfondito il libro di Ester insieme alla biblista, dott.ssa Federica Vecchiato, accogliendo il tema "Sfide, evoluzione, responsabilità: una lettura del libro di Ester".
Siamo partiti con una riflessione sui vari personaggi del racconto: il re Assuero, la regina Vasti e poi Ester, Mardocheo ed Aman per approfondire le preghiere, in particolare quelle presenti nel cap.4. Questo percorso è stato utile per riflettere anche sulla vita dei nostri gior-

ni e quindi cosa possiamo fare sul nostro modo di essere "diaconi" di fronte alla nostra famiglia ristretta (il matrimonio) e alla nostra famiglia allargata (comunità dei diaconi, parrocchia, Chiesa locale e universale). Lavoro molto utile anche perché intervallato da pause di meditazioni che permettevano di rielaborare i concetti del libro e quindi porre domande di approfondimento. Bel lavoro di gruppo! Durante il pranzo del venerdì non potevamo dimenticare di far sentire il nostro caloroso affetto ad una persona sempre equilibrata e attenta alle esigenze di tutti: don Raffaele.

Qualche scherzo, un ottimo dolce e del buon vino sono stati i nostri semplici gesti per festeggiare il compleanno del nostro delegato vescovile per il diaconato permanente. Sabato mattina invece, abbiamo avuto il piacere di ricevere in visita il nostro vescovo Claudio che ha condiviso la riflessione sul libro di Ester. Nel pomeriggio, invece, l'incontro è stato proficuo per fare il punto sull'evoluzione del Sinodo e per approfondire alcuni domande e pensieri sul futuro della Chiesa di Padova.

Sabato pomeriggio è stato importante per il Santo Rosario che abbiamo recitato, tutti insieme, anche con le suore, raccolti attorno all'immagine della Madonna di Lourdes.

Momento importante durante il quale abbiamo messo in comune molte e diverse intenzioni (la pace nel mondo, i giovani, la Chiesa, le anime del purgatorio ecc.) e poi innalzato con fiducia la nostra preghiera alla Santa Madre chiedendo di intercedere presso suo Figlio.

Alla sera abbiamo approfittato per far visita, tutti insieme, al bellissimo paese Borghetto. Domenica mattina, don Raffaele e il diacono Mario Cabras hanno illustrato la situazione in merito alle nuove domande che stanno per iniziare il cammino del diaconato permanente. Momento di riflessione per ripercorrere i passi del discernimento sottolineando che il diventare diaconi significa mettersi a disposizione per servire gli altri. Durante questo ritiro i momenti più importanti sono stati comunque quelli della condivisione e della preghiera in comune: in particolare le lodi, i vespri e le Sante Messe celebrate dal vescovo Claudio, da don Raffaele Gobbi e don Antonio Oriente padre spirituale della comunità, celebrazioni accompagnate dai canti intonati da suor Clara.

Alla sera, la giornata terminava con la recita della Compieta, momento particolarmente sentito perché sana riflessione interiore e personale nel ricordarci che anche noi siamo persone umane che commettono errori e per i quali è importante chiedere di beneficiare della misericordia di Nostro Signore. Un ringraziamento al vescovo Claudio per averci dedicato il suo tempo, nonostante la sua fitta agenda, un grazie speciale a don Raffaele, a don Antonio e all'equipe (diac. Mario Cabras, diac. Luigi Marega e diac. Vito Ometto) che hanno creato e ben curato questo ritiro. Un caloroso e sentito grazie a tutti diaconi e alle loro mogli che hanno deciso di partecipare contribuendo a rendere bello ed utile questo ritiro condividendo momenti di vita personale e varie riflessioni. Ultimo, ma per questo non meno importante, ancora grazie alle suore di don Mazza per la loro amorevole e delicata accoglienza nella loro casa di spiritualità.

Dalle Missioni in Brasile

ITAPOROROCA

Associazione Comunitaria Nossa Senhora da Paz

Jardiane Alves da Silva

L' **A**ssociazione **C**omunitaria **N**ossa **S**enhora da **P**az è stata fondata nel 1990, su iniziativa di suor Noemi Cavagna delle Suore della Carità del Sacro Cuore – Suore di don Nicola Mazza.
È stata la prima onlus (terzo settore) entrata in attività nello Stato della Paraiba. Fino ad oggi **ACNSP** ha perseguito gli obiettivi per cui è stata fondata: realizzare progetti che valorizzino il senso della cittadinanza e preparino l'individuo alla vita. Tra quelli realizzati possiamo citare Il progetto educativo **Scuola per la Vita** che si prende cura di 120 bambini mettendo a loro disposizione un doposcuola e un'aula di lettura dove vengono stimolati a leggere e a raccontarsi creando loro stessi dei racconti. L'associazione ha realizzato anche un grande progetto denominato BAMRAP (Banda Marziale Regina della Pace) composta da 80 elementi: bambini, adolescenti e giovani che attraverso la musica trovano il senso della vita.

Gli stessi collaborano instancabilmente anche per raccogliere denaro per le uniformi, le scarpe e la manutenzione degli strumenti. Inoltre c'è il gruppo **Zumba** "donne trasformate in azione", Conta più di 100 donne che cercano attraverso la danza di accrescere la loro autovalorizzazione, autostima e salute.
L'associazione offre anche la **"zuppa comunitaria"** che viene distribuita ogni venerdì a 200 famiglie povere ed agli associati. È bene sottolineare che tutti i progetti si sostengono con le donazio-

ni dei benefattori, l'aiuto delle Suore di Don Mazza e della società civile della città di Itapororoca per la quale l'associazione, da oltre tre decenni, collabora per lo sviluppo socioculturale.

(traduzione dall'originale in lingua portoghese)

Una di loro

Camilla Capelli

Mi chiamo Camilla Capelli, ho 20 anni e abito a Verona. Frequento il secondo anno di psicologia. Amo viaggiare e quest'estate ho fatto un'esperienza mozzafiato. Avevo deciso di puntare su qualcosa che in qualche modo potesse segnarmi nel profondo, qualcosa che potesse essere un vero bagaglio di vita. Ad agosto sono partita per il Paraiba - Brasile per un mese. La mia curiosità è ricaduta sul progetto socio educativo mazziano per il quale Suor Noemi Cavagna si è spesa per diversi anni.

Il punto cardine del progetto è l'istruzione, ritenuta di fondamentale importanza per riscattarsi dalla povertà e da situazioni sociali difficili. Al mio arrivo sono stata ospitata presso la casa madre di Joao Pessoa per poi trasferirmi a vivere in famiglia a Zumbi ed Itapororoca. Le attività che ho avuto modo di apprezzare e nelle quali sono stata coinvolta sono davvero tante. Voglio ricordare la meravigliosa scuola musica della banda "BAMRAP", l'attività verso i poveri con le numerose visite alle famiglie bisognose e le proposte didattiche ai bambini e ragazzi nel doposcuola. Da poco i ragazzi più grandi del progetto di Itapororoca stanno ampliando una loro visione del mondo esterno utilizzando al meglio mezzi tecnologici allo scopo di informarsi su argomenti di opinione pubblica. Tutti gli educatori hanno a cuore quello che è stato ed è il lavoro delle suore di Don Mazza e io oggi posso dire di averlo percepito nei loro racconti. La maggioranza degli educatori è giovane e possiede un titolo di studio ed è affascinante vedere il loro impegno e il loro amore per il progetto. Quello che sono riusciti a trasmettermi è lo spirito di grande famiglia dove ci si aiuta e ci si sostiene, la loro ospitalità e disponibilità per l'altro re-

sterà qualcosa di vivo nella mia memoria. Mi hanno accolta a braccia aperte e fin da subito si sono dimostrati entusiasti all'idea di rendermi partecipe alle diverse attività. Mi sono sentita una di loro, felice in loro compagnia. Il problema iniziale con la lingua portoghese - brasiliana è venuto meno nel giro di qualche giorno. Tutti si sono spesi al fine del mio apprendimento e, se delle volte non capivo, la loro gestualità, i loro sguardi e i loro sorrisi erano sufficienti a metterci in relazione. Non avrò compreso probabilmente tutti i discorsi inizialmente ma quello che è certo, è che ho comunque avuto modo di osservare altre sfumature della comunicazione. Questo progetto merita di essere considerato e sostenuto poiché c'è tra la gente tanta dedizione, amore e tanto ma tanto lavoro. In una realtà così povera questo progetto alimenta la luce della speranza. Nel corso di una lezione, che ho avuto l'onore di tenere in aula, abbiamo affrontato il tema sulla tutela dell'ambiente. Molti di loro cominciano a sviluppare una certa sensibilità e senso critico sull'argomento e mi auguro che in futuro, anche le istituzioni locali e governative del Paese si orientino prendendo a cuore il problema. Ringrazio tutte le persone che amorevolmente mi hanno aiutata a realizzare quest'esperienza. Grazie a suor Angiolina e suor Edilma per avermi dato motivi in più per partire. Grazie alle famiglie che mi hanno ospitata: Adriana, Lenielle, Jardienne e Hugo con il piccolo Henky e Niha. Mi sono sentita una di voi, con voi e sempre rimarrete tra i miei ricordi più belli. Voglio sperare che il futuro ci riservi altre occasione d'incontro, altre risate, altre condivisioni di esperienze e progetti.

Alla prossima avventura!

"Quel che ci tiene vivi"

Maurizia Crescini

L'ultimo romanzo di Mariapia Veladiano

Mariapia Veladiano è una scrittrice che merita di essere conosciuta.
La vita accanto, il suo primo libro vincitore del Premio Calvino nel 2010, mi aveva fortemente coinvolta per l'intensità della vicenda narrata con stile raffinato e a tratti poetico, ma soprattutto per la sensibilità e conoscenza dell'animo umano colto nelle sue più recondite sfaccettature.
Nel suo ultimo, Quel che ci tiene vivi, l'autrice non si smentisce. Duecentotrenta pagine lette tutte d'un fiato che mi hanno letteralmente immersa in una realtà molto attuale di cui si parla spesso in modo superficiale e più per coglierne l'aspetto sensazionale che la profonda complessità.
I protagonisti hanno entrambi alle spalle una storia dolorosa e crudele.
La voce narrante è Angeletto che di angelo non ha proprio nulla; capelli nerissimi, corporatura esagerata, nessuna fede nella divinità. Lui è un avvocato esperto in diritto di famiglia, Bianca invece è una psicoanalista dolce e raffinata cui lui si rivolge all'inizio della sua carriera nella speranza di fronteggiare una specie di blocco professionale. Fra i due scocca la scintilla che diventa poi un amore costruito sul rispetto, sui silenzi, su una intesa "quasi perfetta" perché di perfetto non c'è nulla soprattutto nell'amore. Sono due mondi che riescono a capirsi anche perché la loro professione li pone quotidianamente in contatto con tragedie familiari che loro si sforzano di "aggiustare". Lo studio del protagonista è un vero e proprio campo di battaglia di coppie sull'orlo della separazione, di madri che diffidano dei figli, di figli che si alleano con i padri. Lui ascolta tutti, è abilissi-

mo in questo sin da bambino, dopo di che, si prende la libertà di accettare o meno il caso. Entrambi lavorano nella grande casa ereditata dai genitori di Bianca in studi separati. Vicini e lontani quanto basta.
Mi è molto piaciuta la totale riservatezza nei confronti del loro lavoro, nulla trapela, ma non è estraneità, solo reciproco rispetto. È una riservatezza professionale che permea anche le loro relazioni al di fuori del lavoro e in un certo senso li aiuta e li protegge.
Se penso a quanta verbosità aggressiva emerge nelle relazioni quotidiane unitamente all'incapacità di lasciare spazio al silenzio e all'ascolto, leggere una storia che propone un'alternativa ne giustifica, almeno per me, la scelta.
"Prima ancora che la trama si delinei nella sua interezza, Quel che ci tiene vivi si presenta come un raro e bellissimo romanzo di amore coniugale. Angeletto agnostico, sa che prima o poi Bianca ha il dono di una fede praticata con incrollabile pudore" (A. Zaccuri).
Non sono parole mie, ma le trovo perfette per questa storia. Non mi addentro ulteriormente nella vicenda, ma anche questo romanzo, sulla scia degli altri scritti da Mariapia Veladiano, conferma la sua capacità di riconoscere il valore di avvenimenti apparentemente insignificanti.
L'abbandono dei minori, le dinamiche legate a separazioni di coppie, il problema della genitorialità, non sono tematiche leggere da affrontare.
Trovare, anche nelle situazioni più assurde, quella crepa di speranza a cui attingere per risollevarsi, è il messaggio che l'autrice ci trasmette.

UN NUOVO RINASCIMENTO TECNOLOGICO

La sfida di ChatGPT al mondo dell'educazione e non solo

Rita Franceschetti

L'intelligenza artificiale sta inevitabilmente permeando differenti aspetti della nostra vita nel quotidiano e aree della conoscenza umana come il lavoro, le interazioni sociali e, non ultimo, la sfera educativa.
Lo scenario sfidante che si sta delineando davanti a noi riguarda le modalità con cui le diverse generazioni si stanno rapportando e si rapporteranno nelle loro vite con le tecnologie emergenti. Risale al 30 novembre del 2022 il lancio di un sistema di chatbot gratuito basato sull'intelligenza artificiale con l'acronimo Chat GPT (sito web: https://chat.openai.com/).
ChatGPT è una chatbot basata su un modello di linguaggio generativo in larga scala, specializzato nelle conversazioni che imitano il linguaggio umano.
È stato sviluppato da OpenAI, un'organizzazione americana che si occupa di ricerca nel campo dell'intelligenza artificiale, allo scopo di creare strumenti utili a semplificare e automatizzare task che prima erano compiuti dagli esseri umani. L'acronimo GPT deriva dall'inglese Generative Pre-Trained Transformer e si riferisce al meccanismo col quale è stato concepito ChatGPT: si tratta di un tipo di intelligenza generativa sviluppata, pre-addestrata su circa 570 gigabyte di dati – circa 300 miliardi di parole – provenienti da testi digitalizzati online, risorse a libero accesso, articoli, saggi, pubblicazioni scientifiche, blog di programmazione ecc. ChatGPT ha un vastissimo vocabolario e può generare testi usando un linguaggio molto simile a quello umano su svariati argomenti.
Ciò lo rende un potente strumento nell'apprendimento della lingua, nella capacità di generare testi sintatticamente, grammaticalmente e semanticamente corretti, nel giro di una manciata di minuti.
La capacità di creare testi si è ispirata all'imitazione del cervello umano e delle sue connessioni neuronali e deriva dalla costruzione di una struttura neurale pre-trained, che è in grado di processare una serie di dati sequenziali, a seguito di input forniti dai prompts, ovvero, dei suggerimenti questi che si possono inserire all'interno di una striscia adibita alla conversazione - come se fosse un app di messaggistica nella della quale è possibile scrivere una frase o una domanda, inviare il testo e poi attendere l'output che consiste nel testo di riposta che ChatGPT rielabora, per fornire una risposta esaustiva circa

l'argomento o le richieste che gli sono state sottoposte.
Attualmente l'abilità testo-generativa di ChatGPT è un enorme potenziale che si sta iniziando a sperimentare in differenti ambiti lavorativi, per capire come usarlo in modo equilibrato e non abusarne. In particolare, nel campo educativo si sta cercando di indagare come ChatGPT influirà sulla qualità della relazione educativa, essendo un fenomeno ancora da esplorare e mancante di sperimentazioni validate sul campo. Il ruolo di questa intelligenza artificiale, infatti, nell'ambito dell'istruzione risulta poco chiaro e non ancora definito. Il pericolo è che il compito di trovare una soluzione adatta al suo utilizzo ricada solo sulle spalle dei docenti senza un'adeguata formazione sulle competenze digitali e l'uso di sistemi di assistenza artificiale utili per l'apprendimento.
Mai come oggi, dopo il complesso periodo della Pandemia di Covid-19, è urgente porre l'accento sulla formazione e lo sviluppo di competenze digitali. Nel grafico realizzato dalla Commissione europea del 2021, la percentuale di persone di età compresa tra 16 e 74 anni che possiede almeno competenze digitali complessive di base è più

alta negli Stati come Paesi Bassi, Finlandia (entrambi 79%) e Irlanda (70%); mentre i Paesi che risultano essere il fanalino di coda dell'eurozona sono, ordinati dalla percentuale maggiore a quella minore: Italia, Polonia, Bulgaria, Romania, che si trovano al di sotto della soglia del 50%. (Dati Eurostat. Quanti cittadini avevano competenze digitali di base nel 2021? Sito web: https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20220330-1).

Da un lato le AI possono diventare una risorsa utile per la personalizzazione e l'individualizzazione di contenuti di apprendimento per il singolo in base ai suoi bisogni specifici e alle esperienze di apprendimento, al fine di aumentarne la qualità educativa, dall'altro, esiste un concreto rischio che strumenti come le chatbot possano mettere in crisi o danneggiare l'insegnamento e l'apprendimento, come la comunicazione verbale e scritta, inibendo la creatività, ed anche lo sviluppo di un pensiero critico che è necessario allenare e mettere alla prova, consultando e mettendo a confronto le diverse fonti.

Un computer potente arriva a sfiorare un miliardo di miliardi di operazioni al secondo; ecco che, avendo un sacco di dati e una macchina veloce, è chiaro che esso entra in competizione col modello di intelligenza naturale che è il cervello dell'essere umano. Ed è proprio l'immediatezza uno degli elementi più appetibili per lo studente che si approccia all'utilizzo di ChatGPT, dal momento che la chatbot è in grado di generare un testo in una manciata di minuti, raccogliendo tutte le informazioni utili che possono essere correlate all'argomento richiesto.

Ciò però non pone l'utente medio al riparo dai frequenti bias (pregiudizi) cognitivi e dalle informazioni spesso errate che ChatGPT può fornire all'interno dei testi prodotti, per non parlare della difficoltà del reperimento delle fonti che spesso la chat fornisce in modo sbagliato. Solamente uno user più esperto con questo tipo di strumento potrebbe essere in grado di risalirvi dopo molteplici tentativi.

Infine, un altro rischio concreto è che lo studente di scuola superiore o dell'università identifichi questo assistente artificiale come un sostituto di se stesso, o meglio, una "stampella" alla quale affidarsi per svolgere dei compiti che portano via tempo e richiedono uno sforzo e un esercizio mentale. Il mancato sviluppo del pensiero critico, della capacità di discernere fonti e ricercare le informazioni, oltre alla competenza della rielaborazione e produzione dei testi scritti in modo originale, possono andare a compromettere, sul lungo termine, il processo di formazione e di apprendimento dello studente, nonché mettere in crisi il legame di fiducia tra i vari soggetti appartenenti all'ambito educativo.

È quanto mai urgente approfondire il fenomeno e valutarne con attenzione i punti di forza e i limiti, poiché risulta inevitabile il suo coinvolgimento all'interno dei processi educativi.

CANTANDO SI IMPARA

Fabio e Laura Trevisan

"Pittore, ti voglio parlare mentre dipingi un altare. Io sono un povero negro e di una cosa ti prego".

Nel clima rovente della contestazione giovanile degli anni '60, Fausto Leali cantava una cover di un brano di Pedro Infante del 1948, tratto dall'omonimo film: "Angeli negri", in cui il cantante bresciano interpretava con quel suo timbro

"nero" inconfondibile quella preghiera-lamento che anche i preti dell'epoca canticchiavano (me lo ricordo) fieramente: "Pur se la Vergine è bianca, fammi un angelo negro … tutti i bimbi vanno in cielo anche se son solo negri".
Era l'epoca dell'egualitarismo, dell'America dei bianchi come John Fitzgerald Kennedy e dei neri come Martin Luther King, delle giuste battaglie antirazziste ma anche delle rivendicazioni ingiuste contro ogni tipo di autorità (a partire dai padri e dalle madri fino ad ogni potere legittimo costituito). Quella voce rauca e possente, che imitava il Joe Cocker dei raduni rock internazionali, aveva già riscosso nel 1967 un grande successo (più di un milione di copie di dischi venduti) con la celebre: "A chi", anche quest'ultima ripresa da una hit di Roy Hamilton. Con quella prima vocale (la "a") vibrante ed interminabile, Leali faceva propria la musica nera soul degli afroamericani come Wilson Pickett, il quale canterà con lui la famosa Deborah, ispirata dalla nascita della sua prima figlia: "Deborah, ascoltami…".
Lo stesso artista americano fu padrino al battesimo della medesima figlia di Leali. Erano gli anni dei capelloni e delle mode stravaganti e perniciose, come l'assunzione di droghe ed altri allucinogeni, che mieteranno vittime ed a cui Leali dedicherà nel 1970 una canzone emblematica, Hippy, che presagiva la disillusione ed il successivo riflusso o disimpegno degli anni '80: "Hippy credi a me, non sognare il mondo che non c'è … un castello di storia che non serve più, il passato è morto".
Nelle canzoni di Leali si trovano principalmente testi semplici di storie d'amore, dalla già menzionata e fortunata A chi (A chi sorriderò se non a te … a chi racconterò tutti i sogni miei) ad un altro

successo del 1987, Io amo (Tu, solamente tu, non sarai più sola) interpretate con appassionata veemenza e con grande calore. Interessante la riproposizione di Malafemmena di Totò, che fece da sigla televisiva ad una bella serie in onore del grande comico napoletano, che andò in onda negli anni '80. Un'altra sua canzone d'amore, Mi manchi, fu interpretata da Andrea Bocelli nel 1988; l'anno successivo, con Anna Oxa, Fausto Leali vinse al Festival di Sanremo con: "Ti lascerò". Cantando si impara con Fausto Leali a cantare l'amore, come lui fece, con vigore, con energia, con impegno ma anche a saper cogliere, dietro la scorza arrabbiata da uno che ha urlato l'amore, tutte quelle contraddizioni di chi ancora sta calcando, nonostante l'età, i palcoscenici del successo.

Roby Margherita

La musica vince sulle difficoltà della vita

Martina Ortis

A volte l'esistenza si presenta con momenti drammatici che mettono alla prova la nostra forza di volontà. Sono soprattutto questi eventi, così complicati da affrontare, a venir trasformati dagli artisti in benzina per la loro creatività. Uno di questi esempi è l'esperienza di Roby Margherita, chiamato "guerriero della musica", grazie all'energia che regala in ogni sua canzone nonostante una vita segnata dalla malattia. Come tanti colleghi, anche Roby passa l'adolescenza tra concerti con la propria band e da

solista. Un sogno perfetto diventato realtà che purtroppo viene interrotto da una notizia sconvolgente. All'età di 27 anni gli viene diagnosticato un linfoma non Hodgkin (un tumore ematologico maligno) che lo porta ad affrontare un lungo ed estenuante calvario fatto di pesanti terapie. Quest'ultime gli consentono fortunatamente la guarigione procurandogli, tuttavia, alcune complicazioni, tra cui l'acufene. I frequenti viaggi in ospedale non cancellano l'istinto e la grinta di Roby che continua il suo percorso musicale spaziando tra diversi generi. Infatti, le canzoni primaverili ed estive degli anni compresi tra il 2020 e il 2023 ci fanno sognare a ritmo di funk, discomusic e reggaeton. Tra queste ricordiamo "Tormento Latino", "I feel the funk coming over me (Radio Edit)", "Come to my life" e l'ultimo brano pubblicato nell'estate 2023 "Evidentemente". Nonostante le difficoltà di salute, Roby è sempre riuscito a pubblicare e arrangiare i suoi brani comunicando agli ascoltatori tutta la sua voglia di vivere. La sua storia è la perfetta dimostrazione che ciascuno di noi, grazie alla propria tenacia, riesce sempre a riscattarsi sugli ostacoli che il destino ci riserva.

Note di CASA

Si sono sposati

Anna Negri con Francesco Pavanello nella chiesa parrocchiale di Bovolone (VR) il 30 settembre 2023.
Anna è la nostra valida collaboratrice per la Rubrica "Percorsi di fede".

Ci hanno lasciato

Giuseppe Agnoli membro Associazione Amici di Fontanafredda

Federico Zanato membro Associazione Amici di Fontanafredda e padre di Angela, Federica e Federico ex studenti del Collegio Universitario di Padova

Murari Gustavo membro Associazione Amici di Fontanafredda

Paganini Maria membro Associazione Amici di Fontanafredda

Lidia Lorenzi Cooperatrice del Collegio Don Mazza

Sommario

CARISSIME LETTRICI E AMICI *a cura della Redazione* pag. 1

DALLE NOSTRE EX

In questo giorno indimenticabile pag. 2
Ornella Campagnari e Rolando Turrina

Luci e colori del lago *di Matilde Lucchi* pag. 4

PERCORSI DI FEDE

Cari Anna e Francesco *di Daniela Rigoni* pag. 6

L'ALTRA METÀ DEL CIELO

Il coraggio di mettersi alla prova pag. 7
di Silvia Carretta

COMUNITÀ delle SUORE

La Canonizzazione di Don Nicola Mazza pag. 10

La nomina cardinalizia di Mons. Claudio Gugerotti pag. 12

Appuntamenti Mazziani pag. 14

Esperienze Erasmus pag. 15
di Francesca Lagravinese e Clara Vanni

Ciclo tematico di conferenze - Leadership Femminile pag. 19

Ritiro estivo dei diaconi *di Denis Bacchin* pag. 20

Itapororoca *di Jardiane Alves da Silva* pag. 22

Una di loro *di Camilla Capelli* pag. 23

VOGLIA DI LEGGERE

Quel che ci tiene vivi *di Maurizia Crescini* pag. 25

ATTUALITÀ

Un nuovo rinascimento tecnologico *di Rita Franceschetti* pag. 27

IERI E OGGI CANZONI

Cantando si impara *di Fabio e Laura Trevisan* pag. 30

Roby Margherita *di Martina Ortis* pag. 31

NOTE DI CASA pag. 32

REDAZIONE

Giramonte suor Angiolina tel. 340 0780566
Clementina Presa - Maria Luisa Testa
Daniela Rigoni - Silvia Carretta
Maurizia Crescini - Antonio Florioli
Anna Negri - Anna Zanatto
Rita Franceschetti - Adele Fioravanzo

DIRETTORE RESPONSABILE

Renzo Puliero
Autorizzazione del Tribunale di Verona
N° 895 del 4.10.89

PROPRIETÀ:

Istituto "Carità del S. Cuore - Suore di Don Mazza"
Via Nicola Mazza, 10 - 37129 VERONA
Tel. 045 591648 - 594780 - Fax 045 596737
istitutosacrocuore@libero.it
www.suoredonmazza.org

C/C Postale: n°18916379

IBAN: IT89E0760111700000018916379

Intestato a: ISTITUTO DELLA CARITÀ DEL SACRO CUORE

AVVISO AL LETTORE

La congregazione Carità del S. Cuore-Suore di Don Nicola Mazza La informa che i suoi dati sono conservati nell'archivio elettronico del nostro Istituto per la spedizione del nostro periodico. In ottemperanza al regolamento UE 2016/679, Regolamento Generale per la protezione dei dati (cd.GDPR), la informiamo che i Suoi dati saranno utilizzati solo per l'invio del periodico e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo al seguente indirizzo: istitutosacrocuore@libero.it

Impaginazione: MOSAIKO GRAFIKO
"Centro Stampa Albarè" - Albarè di Costermano (VR)
mosaikografiko@icloud.com - www.centrostampaalbare.com